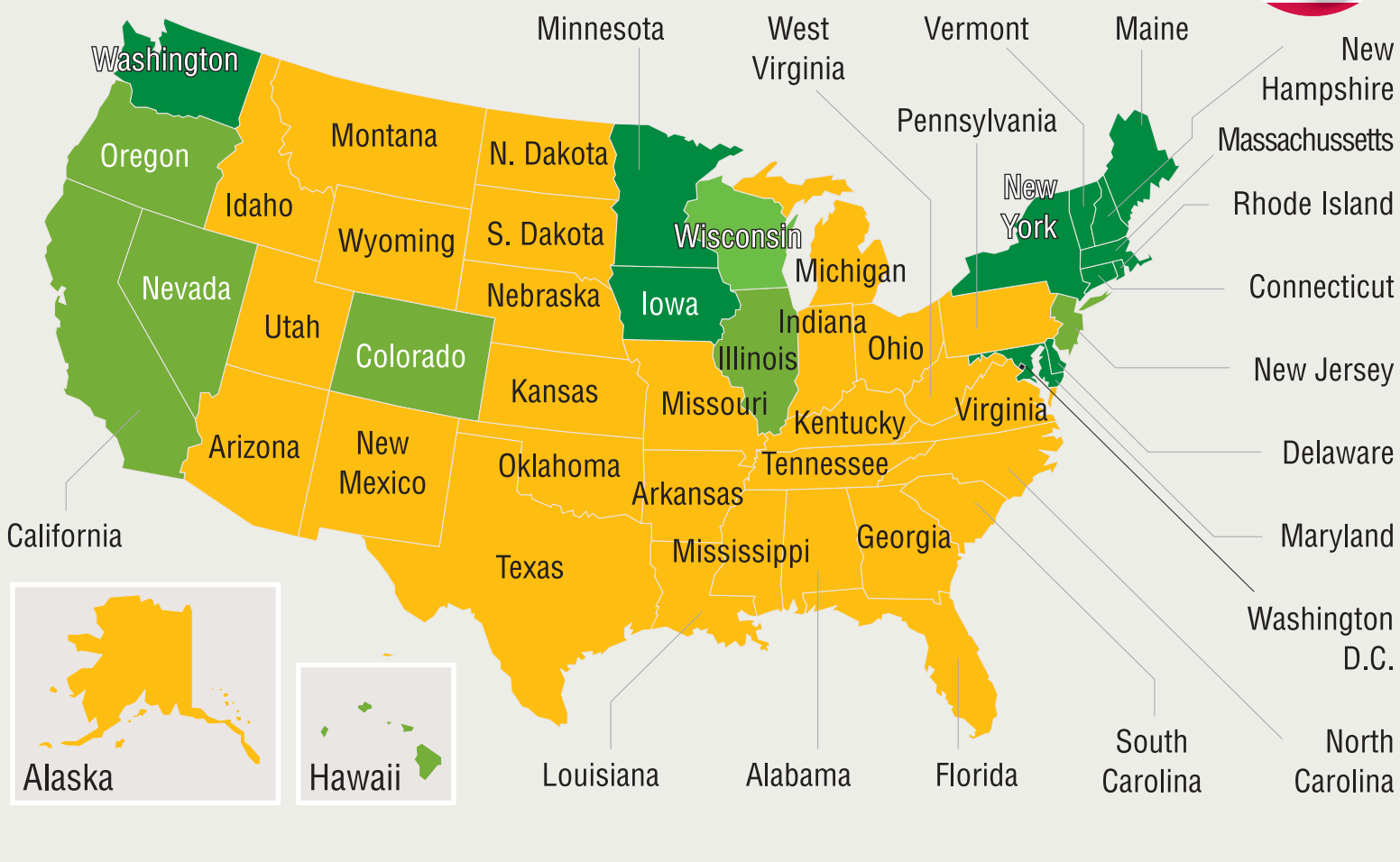


Obama: «Oggi siamo più liberi»

LE UNIONI GAY NEGLI USA

■ Matrimonio gay legale ■ Unione civile legale



Una lezione americana

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI - ANGELA CONDELLO

SEGUE DALLA PRIMA
 O, per passare dal Presidente degli Stati Uniti a Fabrizio De Andrè, «l'amore ha l'amore come solo argomento». In altre parole, il chi e il come non sono e non devono essere la questione più rilevante, e tanto meno costituire un ostacolo, quando vi sia un legame amoroso. Ne discende che, secondo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, il matrimonio non è un istituto destinato a sancire esclusivamente il rapporto fra uomo e donna. Insomma, la Corte afferma che la terza parte del Defense of Marriage Act legge federale che dal 1996 ha attribuito lo statuto di matrimonio solo all'unione fra individui di sesso differente, è incostituzionale. Devono essere riconosciuti, di conseguenza, anche alle unioni omosessuali i benefici federali (tributari, sanitari e pensionistici), di cui godono attualmente le sole coppie composte da un uomo e una donna. Fatto assai importante, e decisamente risolutivo, è che abbia votato in favore dell'abrogazione di quella norma discriminatoria il repubblicano Anthony Kennedy, che ha unito il proprio voto a quello dei quattro giudici liberal, differenziandosi dal presidente John Roberts e dagli altri colleghi di ispirazione repubblicana. La Corte doveva decidere a proposito di due ricorsi (United States versus Windsor e Hollingsworth versus Perry), al fine di verificare se il Defense of Marriage Act violasse il principio di eguaglianza sancito dal testo costituzionale. La risposta è stata affermativa: la legge federale in questione viola il principio di parità tra i cittadini. E non solo sul piano generale e astratto delle affermazioni di valore e dei capisaldi fondativi dei sistemi democratici, bensì anche su quello concreto delle politiche pubbliche. Secondo il testo costituzionale, ogni volta che l'esecutivo impone un obbligo o concede dei benefici - in questo caso le prerogative delle coppie eterosessuali - non deve negare a nessuno la «equal protection», ovvero una tutela eguale. Pertanto, la sentenza della Corte rappresenta «un passo decisivo verso l'uguaglianza», per riprendere le parole di Obama, che applaude l'abrogazione di una norma che «trattava coppie gay innamorate e impegnate come cittadini di serie B». Se fosse ancora necessario (e visti il sollievo e il consenso con cui la decisione è stata accolta, lo è eccome), è stata ulteriormente confermata l'idea secondo cui l'uguaglianza si gioca anche, e soprattutto, nel riconoscimento delle differenze. Lo spazio dei diritti è, dunque, quello che più efficacemente può assicurare parità di condizioni e di garanzie a soggetti differenti per identità e per stili di vita, per disponibilità di risorse e capacità sociali. Non è un caso che nell'argomentare la storica decisione la Corte abbia richiamato il Quinto Emendamento, relativo, tra l'altro, alla difesa delle libertà individuali perché, evidentemente, attribuire trattamenti differenti a situazioni analoghe corrisponde a un deficit di «libertà eque» (ancora Obama). Una nitida «lezione americana». Sapremo coglierla in Italia?

Wendy, che salvò l'aborto in Texas

Taillleur bianco e scarpe da ginnastica rosa. Wendy Davis si è presentata così alla sua personale maratona contro la legge che avrebbe riportato le donne del Texas indietro nel tempo in fatto di aborto, secondo l'orologio ultra-conservatore e teo-con. Dalle 10 e tre minuti del mattino alle 11,18 di sera, in piedi davanti al Senato texano la democratica Davis ha spiegato perché sarebbe stato un errore. È stata interrotta come nelle favole una manciata di minuti prima che scoccasse la mezzanotte, perché il suo «filibustering» ostruzionista è stato giudicato ondivago e soprattutto per dare il tempo ai senatori di votare entro i termini legali le misure anti-abortiste. Diciannove voti a favore, dieci contrari. Il Senato del Texas ha approvato.

Sembrava una sconfitta, per quanto onorevole, per Wendy che si era battuta come un leone per portare i diritti delle donne alla sponda sicura del nuovo giorno. Ma, verso le due del mattino, il vice-governatore David Dewhurst ha dovuto ammettere che c'era stato un errore, dichiarando nulla la procedura di votazione: dai tabulati risultava chiaramente che il voto era avvenuto pochi secondi dopo la mezzanotte. «È la cosa più incredibile che abbia mai visto in tutta la mia vita», ha confessato Dewhurst.

GLI AUGURI DI OBAMA

«StandforWendy». Come per l'uomo in piedi di piazza Taksim, immobile davanti alle prepotenze del governo turco, anche la senatrice democratica ha avuto un suo hashtag e una folla che l'ha seguita via Twitter, virtualmente in piedi con lei. Il suo discorso in streaming ha collezionato 150.000 mi piace, il presidente Barack Obama le ha mandato parole di incoraggiamento. Perché Wendy, con i capelli biondi un po' sciupati, la faccia stanca, il tailleur bianco e le

IL CASO

MARINA MASTROLUCA
 mmastroluca@unita.it

La senatrice democratica ha parlato 10 ore e 45 minuti, per bloccare una legge che avrebbe chiuso 37 delle 42 cliniche dove si può abortire



...
Per pochi secondi le nuove norme non sono state approvate: «È la democrazia»

scarpe da ginnastica era un pezzo d'America: in piedi, come impone il regolamento del Senato del Texas, per non tornare indietro nel tempo, dove sotto l'apparente tutela della salute delle donne si cercava di contrabbandare ben altro. Il progetto di legge, sostenuto dai repubblicani, oltre a vietare l'aborto dopo la ventesima settimana imponeva infatti l'obbligo di ricorrere a strutture dotate di reparti chirurgici per l'interruzione di gravidanza. Di fatto si sarebbe tradotto in un pesante ridimensionamento del diritto all'aborto, perché delle 42 cliniche texane che attualmente consentono l'interruzione di gravidanza, 37 non avrebbero avuto i requisiti necessari per operare.

RAGAZZA MADRE

Wendy non ha fatto tutto da sola. L'avevano scelta perché è una che sa il fatto suo, perché ha avuto un figlio quando era ancora una ragazzina ma è riuscita a laurearsi in legge ad Harvard, andando avanti a forza di testardaggine. A darle una mano c'è stata comunque una raffica di mozioni presentate dai colleghi democratici. E poi, quando è stata interrotta per essere andata fuori tema, è arrivata la cavalleria: 400 manifestanti che hanno fisicamente interrotto i lavori del Senato per 15 minuti, un altro scampolo di tempo strappato con i denti.

È alla confusione di quegli ultimi minuti prima della mezzanotte che il repubblicano Dan Patrick attribuisce la responsabilità di quel voto al foto-finish. Nel bailamme generale si sono bruciati istanti preziosi, che avrebbero potuto fare la differenza. E invece.

«Mi fa male la schiena e non ho più parole», ha detto lei quando tutto è finito e i sostenitori la circondavano congratolandosi. «Abbiamo mostrato la determinazione delle donne texane». Juan «Chuy» Hinojosa, senatore democratico, la mette così: «Questa è la democrazia».



...
Ieri il presidente ha lanciato su Twitter l'hashtag #loveislove